

IRSOO: PREVENZIONE E TRATTAMENTO DELLA TERZA ETÀ

Partirà a metà febbraio presso l'Istituto di Vinci la seconda edizione del corso di optometria geriatrica

di Francesca Tirozzi

Seconda edizione per il corso di optometria geriatrica, organizzato da Irsoo e diretto da Giampaolo Lucarini. Il corso è aperto a chi ha l'abilitazione di ottico, con o senza un diploma o la laurea in optometria. Il percorso disciplinare è completato dal corso di ipovisione, coordinato da Giuseppe Migliori. «Optometria geriatrica è stata introdotta già da qualche anno nel nostro istituto, grazie al volere del direttore, Alessandro Fossetti – spiega Lucarini – Ho accolto questa iniziativa molto positivamente sin dall'inizio soprattutto per la sua utilità, testata quotidianamente durante la mia attività optometrica. Si tratta di una convinzione che è maturata nel tempo ed è il frutto della collaborazione professionale svolta per 25 anni a fianco di oftalmologi e in particolar modo da quando sono in servizio al reparto di oculistica dell'ospedale San Giuseppe di



Giampaolo Lucarini, docente del corso di optometria geriatrica

Empoli dove ultimamente collaboro a screening legati alla retinopatia diabetica. Solo all'interno del reparto di Oculistica ho potuto comprendere cosa comporti il prendere in cura pazienti in età senile con patologie cronicodegenerative, soprattutto in termini di costo sociale. E le previsioni non sono rosee. Il futuro ci riserva un progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione con un corrispon-

dente incremento delle patologie ad esso legate. Avremo a che fare quindi con soggetti sempre più anziani e malati».

Per Lucarini l'optometrista può avere un'importante funzione di supporto anche in ambito sociale. «Credo molto nel ruolo che potremmo avere nel contesto della prevenzione visiva: prendere in carico soggetti con difetti visivi per smaltire le lunghe file di attesa che si creano alle Asl rappresenterebbe un importante contributo anche per ridur-



Alcune fasi del percorso formativo, che prevede una parte teorica e una pratica

re i costi sociali – afferma il docente toscano – L'optometrista chiaramente non è un medico e non può svolgere assolutamente questo ruolo, ma conoscenze superiori rispetto a quelle di base dell'ottico possono aiutarlo a conoscere e studiare le problematiche che si riscontrano in età senile e a sensibilizzare i soggetti anziani a rivolgersi a un oftalmologo, perché molto spesso, e lo dico per esperienza, la prima figura professionale che incontrano sono proprio gli ottici e gli optometristi».

L'obiettivo del corso è, quindi, alla luce dell'invecchiamento della popolazione legato all'aumento della vita media, fornire gli strumenti necessari perché gli optometristi possano aggiornarsi su come affrontare, con competenza e completezza, le problematiche tipiche dei soggetti più anziani. «L'età avanzata è accompagnata quasi inevitabilmente da un lento ma continuo deterioramento del fisico e da una perdita o riduzione della funzionalità dei vari organi, tra i quali anche quello della vista – continua Lucarini – Alterazioni del segmento anteriore, dal film lacrimale all'idrodinamica oculare, al cristallino, e di quello posteriore, con le varie patologie retiniche del sistema microvascolare, si manifestano in varia misura e gravità nell'età avanzata, portando a una serie di problemi a carico della funzionalità visiva. L'optometrista deve conoscere i quadri clinici associati a tali problemi: in tal modo potrà contribuire a fare sia prevenzione sia trattamento, individuando per tempo taluni fattori di

rischio o segnali di condizioni che necessitano di interventi immediati da parte dell'oculista e aiutando i soggetti anziani a trovare le soluzioni migliori con l'approntamento dei necessari ausili ottici».

Durante i quattro incontri, previsti a cadenza mensile nelle giornate di domenica e lunedì, per una durata di 64 ore, verranno trattati diversi argomenti. «La prima parte del corso si focalizzerà sullo studio dei fenomeni percettivi e sulle alterazioni del segmento anteriore, dell'idrodinamica oculare, del sistema microvascolare, della funzione visiva centrale e di quella periferica, per poi focalizzarci sulle analisi della funzione maculare, del nervo ottico e dell'ingrandimento e, infine, sull'acuità visiva: in età senile, ad esempio, i contrasti si vedono meno, al buio la visione è peggiore e anche i colori si percepiscono meno brillanti. Tutti fattori che possono facilitare, ad esempio, le cadute tra gli anziani. A tali elementi si aggiungono le patologie dell'occhio, di cui verrà effettuata una rassegna – conclude il professionista – Il corso prevede, infine, con i partecipanti distribuiti in gruppi affidati a più insegnanti, l'esame refrattivo del soggetto geriatrico normovedente e di quello con bassa acuità, oltre all'esame per vicino, della sensibilità al contrasto e della velocità di lettura: queste attività contribuiranno a formare competenze finalizzate a distinguere tra condizioni frutto del naturale processo di senescenza e quelle dovute alle complicanze che l'invecchiamento può comportare».